

Villadelfonke 4 Settembre 1901

Illustrissimo Sig. Professore,

Il ricordo dell'amore, della cortese sollecitudine colla quale Lei rispondeva alle nostre domande, quando io suo discepolo apprendeva i rudimenti della scienza Botanica, mi rende ardito di rivolgermi direttamente a Lei per alcune domande alle quali son certo Lei coll'antica gentilezza si degnarà di rispondere:

— Nel 1883 l'Officiale chimico naturalista Romanet Du Caillaud ebbe occasione di fare un rapporto all'Accademia delle Scienze sulla azione specifica del succo della *Sarcifraga sarmentosa* nel guarire talune sordità.

Siccome io avrei, per mia disgrazia, campo di sperimentarla su di me stesso, così mi accinsi a studiare tale pianta.

È dopo di aver consultato qualche
opera, che alla voce *Sarcifraga* davamo
i caratteri botanici degli indigeni
diversi *Asplenium* (*suber*, *scelopendrium*,
Trichomanes, *clerach* ecc), finalmente
mi venne fatto di trovare in un Erbo-
nario di farmacia precisamente la
Sarcifraga sarmentosa, di cui si legge:
"Pianticella pelosa, erbacea, vivace,
chinese, che dà un succo ritenuto ottimo
per la sordità" e un'altra e troppo
poco.

Siccome quindi tale pianticella sarebbe
eroticca, cinese, a rischio di sembrare
indiscreto, pensai che a nessuno meglio
che a Lei io avrei potuto rivolgermi
per avere maggiori particolari.

Vorrebbe Lei Illustre Professore essere
gentile di rispondermi se nell'Orto
botanico dell'Università si trova viva
una tale *Sarcifraga*?

In caso affermativo, sarebbe Lei tanto

corlere da permettermi di privare l'Orto
Botanico di alcune foglie di una tale
utile pianticella?

Il caso, senza alcun disturbo da parte
sua, io verrei o manderei a prendere
quanto sopra.

Da qualche anno io vado rivolgendo
la mia attenzione a molte nostre
pianticelle praterie, di cui amerei
conoscere il nome ciò che mi riesce
impossibile non possedendo un atlante.
La mia prima domanda mi rende
più ardito e forse indiscreto:

Avrebbe Lei la bontà di suggerirmi
un atlante figurato delle piante
medicinali della flora indigena?

Il Ray II del suo Corso di Botanica
ha questa riflessione: che cioè la
Botanica ha cessato quasi di essere
una ministra immediata della Medici-
na (ufficiale, soggiungo io). Se sia bene
o male io non sono giudice competente;

però un fatto innegabile sono tutti
indotto sinceramente a confessare e cioè
la guarigione facile colle piante indigene
p. parte di cosiddetti empirici botanici
di molte malattie croniche, di cui alle
quali la scienza ufficiale aveva invano
esaurito i moderni mezzi di guarigione.
Per cui io sono persuaso che troppe e
diverse cause esulanti dalla virtù specifica
di molte nostre umili piantucelle indigene
concorsero al loro oblio per condannarne
l'efficacia pure da moltissimi confermata.
E non tarderà certo il giorno in cui,
per la forza delle cose, la Botanica nella
applicazione medica della nostra trascurata
flora ritornerà al suo posto d'onore utile
ed interessante alla scienza medica moderna.
Illustre Professore, io mi scuso per le mie
indiscrete domande, per la noia che le
avrei procurata e nella lusinga di trovare in
Lei tanta bontà da compatirmi e rispondermi
colle grazie più sentite le presento il mio profondo omaggio

Il suo
Fratello Giuseppe
Farmacista ed
antico suo discepolo.